

Roma, pestati due giovani gay

A Campo de' fiori, sono americani. "Ci fissavano, poi l'aggressione"

PAOLA COPPOLA

ROMA — «Mi hanno circondato e mi hanno picchiato. Avevo solo chiesto perché mi stavano fissando». C., 27 anni, è ancora scosso. Porta sul viso e sul corpo, evidenti, i segni dell'aggressione subita insieme al suo compagno, G., 34 anni, nella zona vicino Campo de' Fiori, la notte tra sabato e domenica scorsi. Colpito a pugni da un branco di giovanissimi, 5 o 6 ragazzi tra i 16 e i 20 anni, che si sono fermati quando è caduto per terra, ha sbattuto la testa e ha perso i sensi. Solo allora hanno mollato, e sono scappati via forse temendo di averlo ucciso. «Mentre mi colpivano dicevano

qualcosa, forse insulti, ma non riuscivo a capirli», racconta.

La violenza si è consumata fuori da un locale di via del Biscione, davanti ai passanti. Due ragazzi gay, pestati selvaggiamente. «Passeggiavano vicino Campo de' Fiori mano nella mano, potrebbero essere stati seguiti», ipotizza l'avvocato di Arcigay Roma, Daniele Stoppello, che ha aiutato i ragazzi americani, uno in vacanza in Italia, l'altro residente vicino Roma, a denunciare l'accaduto. «Un'aggressione, violenta, in due tempi», chiarisce. «Uscendo dal locale C. si è imbattuto nel gruppo. Ha avuto solo il tempo di chiedere perché lo guardavano che ha ricevuto un pugno. È

andato via e ha raggiunto il suo ragazzo, sono stati avvicinati dal branco e malmenati». Di quella notte, in cui ha perso i sensi più volte, «ricorda che contro di lui si è accanito un giovane vestito di nero», dice l'avvocato. L'aggressione potrebbe essere stata ripresa: Arcigay Roma ha chiesto di rendere disponibili le immagini delle telecamere e ai testimoni di mettersi in contatto con il numero di Gay Help Line. Lo stesso numero antiomofobia a cui si sono rivolti i giovani, dopo aver chiesto aiuto a *Radio Popolare Roma* ed essere stati medicati all'ospedale Santo Spirito, ricevendo una prognosi di nove e sette giorni. C. ha il labbro rotto, problemi di udito e ferite in testa, il com-

pagno problemi alla vista. Ora hanno paura di essere identificati e non andranno al RomaPride. A ricordarli ci sarà il carro di Arcigay. «È un attacco omofobo preoccupante» per Fabrizio Marrazzo, presidente di Arcigay Roma. Polemico il presidente nazionale dell'associazione, Aurelio Mancuso, che denuncia che nulla si fa per evitare queste aggressioni: c'è una «sottovalutazione da parte del governo reiterata e colpevole». La coppia ha ricevuto la solidarietà di diversi esponenti politici. Immagini «raccapriccianti» quelle che mostrano i segni delle percosse per il presidente della Provincia, Zingaretti, «testimonianza di una forma di aggressività e di odio profondissimi».

